

Il progetto

«Foqus», le radici e le ali dello sviluppo sostenibile

Primo bilancio della Fondazione a Montecalvario

Oggi la presentazione delle nuove iniziative nel segno della rigenerazione urbana

Donatella Trotta

Una nuova idea di città. E di cittadinanza creat(t)iva. Che contrappone la forza trasformante dell'educazione inclusiva, uno sviluppo socio-economico sostenibile e sinergie virtuose al degrado urbano, alla povertà educativa e alla precarietà lavorativa. Senza alcun finanziamento pubblico.

Non è un'astratta utopia, ma l'*eutopia* concreta che da due anni - dopo altrettanti di preparazione - sperimenta la Fondazione Foqus nel cuore dei Quartieri Spagnoli: area del centro storico di Napoli segnata da una marginalità e da una elevata fragilità sociale che la rendono una "periferia anomala". «O meglio, per parafrasare la sociologa della globalizzazione Saskia Sassen, un centro come incontro di periferie: e questo è appunto il luogo dove le diversità dialogano, con un'originale idea di multisettorialità che rivisita la concezione europea delle nuove destinazioni d'uso di immobili storici, creando una comunità sociale ed economica», sottolinea Renato Quaglia, direttore della Fondazione ideata e presieduta da Rachele Furfaro che, stamane alle 11, nella «sala dei caratteri» di Foqus (via Portacarrese a Montecalvario 69, nel cinquecentesco complesso monumentale, ex Istituto Montecalvario delle Suore francesi della Carità) presenterà alla stampa lo stato dell'arte di quello che, dice Furfaro, «si configura come un grande e innovativo progetto di rigenerazione urbana, oltre che esempio pilota, in progress e replicabile, di "welfare partecipativo" attraverso una feconda contaminazione tra le par-

Furfaro
«Welfare partecipativo senza fondi pubblici che colma il vuoto istituzionale»

di rigenerazione urbana, oltre che esempio pilota, in progress e replicabile, di "welfare partecipativo" attraverso una feconda contaminazione tra le par-

tipi più sane e produttive della città che va a colmare il vuoto lasciato dalle istituzioni».

Questa cittadella di 10mila metri quadrati, arroccata tra il corso Vittorio Emanuele e Via Toledo, è stata infatti recuperata in due anni al 90%, con il 76% di spazi utilizzati e il 72% di lavori eseguiti, grazie all'impegno partecipato di 25 aziende private italiane e campane: «Una scommessa - aggiunge Furfaro - anzi, una sfida, che sembrava impossibile ma che è diventata un concreto investimento sul futuro: basti pensare che oltre ad aver recuperato i precedenti 22 dipendenti dell'Istituto, ormai in mobilità, abbiamo anche creato 136 nuovi posti di lavoro, con le attività insediate a Foqus, di cui 48 ad alta specializzazione». Il tutto, a partire dall'attenzione ai più piccoli: attualmente, 350 bimbi in semiconvitto di diverse condizioni sociali ed etnie, da un anno di età in poi, seguiti nell'accogliente nido - il primo nei Quartieri Spagnoli, gestito dalla cooperativa di donne Le Pleiadi con il tutoraggio di Reggio Children - e nella scuola materna e primaria dell'impresa sociale «Dalla parte dei bambini», attiva dal 1985 in città e fondata dalla Furfaro con un'ispirazione pedagogica freinetiana che permea anche la struttura di Montecalvario.

Con Furfaro e Quaglia, stamane, ne parleranno non a caso partner in empatia con il progetto come Michele Pontecorvo, responsabile Comunicazione e Corporate Social Responsibility di Ferrarelle Spa, **Carlo Borgomeo**, presidente della Fondazione con il Sud e Giuseppe Gaeta, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Napoli che illustrerà i corsi (di graphic-design, moda e didattica dell'arte) e le iniziative realizzati dall'Accademia in un'ampia e luminosa parte dedicata di Foqus, ormai considerata il proprio «Campus» dai 500 studenti che ogni giorno l'affollano, usufruendo anche del bar-bouvette al primo piano. Perché l'arte, accanto alla formazione, ha un posto di rilievo nelle attività di Foqus: incubatore di idee ed officina dinamica di lavori in corso che ospita (e crea) imprese indipendenti (oltre 20, per ora), centrate sull'educazione, la cura della persona, l'istruzione, i servizi, la cultura e la comunicazione secon-

do i principi di cooperazione, imprenditorialità civica, sostenibilità e assunzione di responsabilità condivisa.

E basta attraversare il passaggio che dalla corte d'ingresso della struttura - dove alle 18.30 si inaugurerà l'albe-

ro-scultura di Mimmo Paladino - conduce al secondo cortile, ridente insula claustrale dove tra alberi di limoni e arance si annida un grande orto sociale e didattico, per rendersene conto. Sul soffitto del varco volteggia una suggestiva installazione permanente di Blue & Joy, artisti di fama internazionale che dopo una residenza d'artista a Foqus l'hanno realizzata in laboratorio con i ragazzi. Raffigura uno stormo di aeroplani di carta (in realtà di alluminio dipinto di bianco), tipici dei giochi infantili, che procedono in due direzioni opposte, perché racchiudono anche i desideri e i sogni scritti dai bambini (in entrata) e le loro paure (in uscita): a connotare il percorso educativo che attende chi varca la soglia di quest'oasi protetta, ma aperta al territorio, che intende contrastare l'esclusione sociale e le sue conseguenze. Sintetizzabili, nel quartiere dei Quartieri dove si concentra il 10% di tutti i bambini di Napoli, in alcune cifre: circa 30mila abitanti (il 19,1% stranieri, il 16,4% donne), percentuali irrisorie di accoglienza della domanda di servizi alla persona, scarsissima disponibilità di verde pubblico (0,6 mq per abitante, a fronte dei 30 mq della media italiana), alto tasso di disoccupazione, evasione scolastica (il maggiore a Napoli nella fascia tra 8 e 14 anni), rischio devianza in età precoce e genitorialità "prematura" (molte le mamme-bambine).

L'ultimo nato di Foqus, che sarà presentato in dettaglio stamattina, si chiama Argo: è un innovativo progetto di abilitazione per persone dai 2 ai 29 anni in condizioni di disabilità psico-fisica e sociale (attualmente, 36 gli ospiti)

Quaglia
«Realtà inclusiva, modello di comunità e di rete tra imprese etiche»

che lavora sulla loro identità, autonomia e inte(g)razione sociale coinvolgendo tutta la struttura di Foqus, anche nella segnaletica aumentativa, realizzata dall'associazione di architetti Zapoli. Un progetto di eccellenza, che si avvale della partnership di Ferrarelle Spa e **Fondazione con il Sud** (con un contri-

buto di 500 mila euro in 4 anni): «Lo spirito del nostro sostegno all'iniziativa - spiega Michele Pontecorvo - è quello di una collaborazione attiva da parte di un'azienda responsabile, che coniuga le proprie scelte strategiche con l'impegno sociale conciliando crescita econo-

mica e politica di sviluppo etica e solidale. La vitalità della valenza educativa di Foqus, cementata da un amore per Napoli e la sua gente che condividiamo, avendo quindici radici e ali, dimostra che un altro modello di impresa è possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalla parte dei bimbi

L'educazione è la prima «mission» della struttura, dove oltre all'unico asilo nido della zona, alla scuola materna e alla primaria, c'è anche una scuola di danza, un centro di formazione per musicoterapeuti e i corsi dell'università delle Libertà



Pontecorvo
«Un esempio di corresponsabilità da moltiplicare»



L'arte per tutti

Oltre all'installazione permanente di Blue & Joy, ampi spazi sono riservati all'Accademia di Belle Arti con corsi e attività per 500 studenti, accanto a botteghe e laboratori di editoria e design come «memart» a cura di arte'm



L'orto sociale

Uno scorcio del giardino didattico che aggrega i ragazzi che frequentano Foqus: tra questi, anche 36 seguiti da Argo, il nuovo progetto di abilitazione per persone con disabilità sostenuto da Ferrarelle e Fondazione con il Sud

Sinergia L'Albero di Paladino. In alto da sinistra, Michele Pontecorvo, Rachele Furfaro e Renato Quaglia

